



TEMPO LIBERO



Pepita onlus **Il centro estivo...a domicilio**

Prima del Covid-19 la norma era «porto i bambini al Centro estivo». Dopo, è quella contraria: «Veniamo noi a casa tua». Si basa su questa intuizione il progetto di Pepita onlus per l'estate 2020, battezzato "Di casa in casa". L'idea è quella di portare una animazione professionale di prossimità, per bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, là dove essi vivono: in un condominio in cui abitano 10-15 bambini, per esempio, che potranno giocare e fare attività educative in piccoli gruppi, nel rispetto delle indicazioni date dalle linee guida della ministra Bonetti. «Basta uno spiazzo,



Csi **I nuovi avamposti educativi? I cortili**

Dare "nuova vita" ai cortili condominiali, trasformandoli in avamposti educativi e di prossimità. Questa l'idea della sezione di Reggio Calabria del Centro Sportivo Italiano con la collaborazione del Comitato regionale dell'Unicef Calabria, dell'associazione di volontariato "Giovani Domani". Il progetto gode del sostegno della Città metropolitana di Reggio Calabria, della rete "Alleanze Educative", dell'Ufficio della pastorale familiare della diocesi di Locri-Gerace e di Banca Generali. «Play! Scendi a giocare con noi» è il titolo del percorso che vedrà il coinvolgimento di oratori, parrocchie e associazioni del territorio che va dalla Locride alla Piana di Gioia Tauro con un vasto interessamento del capoluogo che si affaccia sullo un cortile, tre/quattro famiglie che si mettono d'accordo non per "dare un occhio" ai bambini a turno, ma per avere un educatore professionale», spiega Ivano Zoppi, presidente di Pepita. Possono coprire tutta la Lombardia, ma anche spingersi in Emilia Romagna, Umbria, Puglia, regioni in

cui l'associazione è già presente. Gli educatori stanno ripensando molti giochi classici dentro le nuove regole del distanziamento e inventandone di nuovi: «L'idea è quella della scacchiera, che si trasforma in un campo da gioco. In questo modo il movimento e l'interazione si svolgono nel rispetto delle misure di distanziamento sociale». Una seconda possibilità è il ludobus, già pronto a partire in due Comuni umbri: un minivan attrezzato si sposterà nei paesi più piccoli per una o più giornate di giochi all'aperto, sempre con la scacchiera.

Stretto. «L'obiettivo è trasformare l'emergenza in un'opportunità per far crescere il senso di comunità attraverso una valida e significativa rete educativa per dare al gioco il giusto valore:», sottolinea Vittorio Bosio, presidente nazionale del Csi, «assistiamo, soprattutto in questo ultimo periodo, ad una grande emergenza e preoccupazione. Il prolungato isolamento e disorientamento dei bambini sta creando disagi, sofferenze e potrebbe condizionare il percorso di crescita di tanti ragazzi».

Nel concreto il progetto si svilupperà attraverso mini-gruppi da sei bambini per turno che vivranno la dimensione del "cortile" «con un tuffo nel passato, ma sfruttando metodologie e strumenti al passo coi tempi», aggiunge in conclusione Bosio, «potendo così sperimentare la gioia del "gioco accompagnato" da educatori sportivi che li seguiranno per tutto il percorso ricreativo, con la speranza che dalla Calabria questa iniziativa possa diventare una "buona prassi" nazionale».



Cies onlus **Dal rap al fumetto: giovani artisti crescono**



A Roma il progetto Doors promosso da Cies onlus, finanziato da Con i Bambini, dopo l'emergenza Coronavirus ha rivoluzionato le sue attività sfruttando le piattaforme social e ha lanciato il palinsesto "Non lasciamoci soli: MaTeMù continua". Si tratta di una serie di laboratori artistici in orario extrascolastico con video tutorial o lezioni live di rap, breakdance, canto, teatro e ancora batteria, sax, chitarra e fumetto. Oltre a seguire il palinsesto, le attività si trovano sui profili Facebook e Instagram di MaTeMù, si possono fare lezioni individuali e collettive su Zoom e Skype. Per partecipare basta scrivere una mail a matemu@cies.it oppure un messaggio privato a "MaTeMù" sui profili social.



IISS Ettore Majorana **La Fast Academy pronta a ripartire**

Lo sviluppo dei talenti non si ferma. Fast Academy, il progetto selezionato da Con i Bambini e che vede come ente capofila l'Iiss Ettore Majorana di Brindisi «continuerà online», precisa Rossella Palmizio dell'ufficio comunicazione. «Alcuni partner si sono anche organizzati per portare avanti dei progetti in presenza, ma con tutte le precauzioni». Nei mesi scorsi sono stati acquisiti i dispositivi e i tablet per permettere l'attività attraverso le piattaforme. Proseguiranno così i laboratori Stem e di musica, ma anche il corso sul riciclo dei materiali e il supporto scolastico. «Come scuola abbiamo collegato la stampante 3D così che i ragazzi possano stampare i progetti», conclude Palmizio.



ActionAid **Radio Kuvuli: lontani, ma sempre sincronizzati**

Ricette contro le disuguaglianze come la zuppa di castagne e fagioli, ma anche uno sguardo attento sulle sfide dell'attualità. Tra i progetti di ActionAid nati sotto il lockdown che senz'altro proseguiranno c'è Radio Kivuli, in lingua swahili rifugio, il progetto radiofonico animato da attivisti come spazio per restare insieme. I format che danno vita alle diverse puntate sono tre: Stia a casa (chi può), un percorso di esperienze italiane capaci di resistere ai tempi di pandemia; Non ci resta che... mangiare: un viaggio alla scoperta della cucina "da quarantena" con approfondimenti sui temi delle disuguaglianze globali e Oltre il confine: un mix fra intrattenimento e informazione in cui le esibizioni di artisti emergenti si alternano con interviste a personalità delle battaglie civili. Radio Kivuli è su Speaker, online i podcast di tutte le trasmissioni.



ECCO IL PIANO DEGLI SCOUT PER L'ESTATE

Sono giorni di fibrillazione per i 150mila scout e i 30mila capi scout dell'Agesci. «Stiamo ragionando su come organizzare le attività estive, sarà un anno straordinario e ogni gruppo dovrà trovare la via per tenere viva la relazione con i ragazzi che, del resto, non abbiamo mai perso nemmeno in questi mesi di lockdown». A parlare è Barbara Battilana, insegnante e presidente nazionale dell'Agesci insieme a Matteo Spanò con quale condivide queste riflessioni. «L'aspetto che più è mancato durante la quarantena», spiegano i due dirigenti, «è stato quello del gioco, dello stare assieme. Le tecnologie non riescono a sopperire a un aspetto del nostro approccio educativo: il fare fatica; è nella fatica fisica che si abbattano le barriere, è la fatica fisica che permette ai ragazzi di abbassare la maschera e di mostrarsi per quello che sono; è la fatica fisica condivisa che permette di fare gruppo e in qualche modo di ritrovarsi e di ripartire, anche perché in alcuni ragazzi, specie gli adolescenti notiamo la tendenza a rintanarsi in casa, una sorta di sindrome da nido con cui dobbiamo fare i conti». Un'esigenza che però deve venire a patti con il rispetto delle norme. Come trovare la quadra? «Stiamo pensando di riattivaci in piccoli gruppi e del resto il nostro formato tipico delle sestiglie e delle squadriglie bel si confà alle esigenze di legge, ma anche ad hike (la tradizionale uscita in solitaria, spesso in notturna, in cui un ragazzo sperimenta l'esperienza di bastare a se stesso, ndr) ripensati in modalità caccia al tesoro». Difficile che a luglio si possano tenere i campi estivi. «Sarà l'occasione», conclude Battilana, «di conoscere a fondo i nostri quartieri e i nostri paesi in un momento dove i bisogni sociali sono molti e vari: organizzeremo campi diurni mettendoci al servizio delle esigenze delle nostre comunità, magari in stretta collaborazione con gli oratori». (S.A.)

